SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 19/08/13

INDICE

A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
PADERNO DUGNANO RICORDA IL VAJONT

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
RICORDANDO MICHELANGIOLO BOLOGNINI

Riaprire Le Fabbriche riaprirelefabbriche@libero.it
SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NON SOLO

Dante De Angelis dadante@tiscali.it
INCIDENTE A SAINTES, IN FRANCIA COME A VIAREGGIO

Claudio Gandolfi clgand@libero.it
MARCINELLE, LE PAROLE DI NAPOLITANO E IL VALORE DEL LAVORO...

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
APPELLO DA VIAREGGIO, IL TEMPO DI UNA MAIL

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
FERMARE IL MUOS E' POSSIBILE E...TOCCA A NOI FARLO!

Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
LA VERITA' È RIVOLUZIONARIA

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
VERSI DAL MONDO ANTICO

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO NO TAV

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
VI STATE RICARICANDO?

From: A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
To:
Sent: Monday, August 05, 2013 7:50 PM
Subject: PADERNO DUGNANO RICORDA IL VAJONT

Ciao a tutti,
vi informo che è stata creata una nuova pagina Facebook
https://www.facebook.com/pages/Vajont-50anniversario-Paderno-Dugnano-Ricorda/494928937266633
dedicata al progetto "Vajont 50° Anniversario - Paderno Dugnano ricorda".
Su questa pagina verranno evidenziati tutti gli eventi che organizzeremo con le associazioni padernesi e non, che aderiranno alle iniziative.
Vi ricordo che è attiva anche la pagina Facebook A.I.E.A. Paderno Dugnano
https://www.facebook.com/pages/AIEA-sez-Paderno-Dugnano-Mi/572509346104850?fref=ts
Siete invitati a visitarle e a diffonderle.
Grazie
Lorena Tacco

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Tuesday, August 06, 2013 11:56 PM
Subject: RICORDANDO MICHELANGIOLO BOLOGNINI

Da Gianluca Garetti
Ricordando Michelangiolo Bolognini un anno dopo
Gino Carpentiero

RICORDANDO MICHELANGIOLO
I comitati, gli amici e i cittadini della piana, nella ricorrenza del primo anno dalla scomparsa, hanno promosso un incontro per ricordare Michelangiolo Bolognini, indimenticabile Medico ed Amico, sempre presente a fianco dei cittadini a difesa della salute e contro le nocività.
L'evento è programmato per la sera del sabato 7 settembre alle ore 18.00 nella sala conferenze della Villa Smilea a Montale (PT); sarà l'occasione per completare la raccolta fondi per la "Borsa di studio a Michelangiolo Bolognini" (già istituita in sua memoria dall'associazione Medicina Democratica, in cui Michelangiolo ha sempre militato).
Per ragioni organizzative si prega di confermare la partecipazione all'evento che si concluderà con un buffet predisposto a cura dei cittadini, amici e appartenenti ai comitati locali, coinvolti nell'organizzazione dell'evento.
La registrazione dei partecipanti è raccomandata e indispensabile, tramite il recapito di posta montalechiudeince@virgilio.it entro il prossimo 25 agosto per evidenti motivi organizzativi.

Informazioni: Alessandro 328 96 83 575
Montale Agliana luglio 2013
http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=356

From: Riaprire Le Fabbriche riaprirelefabbriche@libero.it
To:
Sent: Wednesday, August 07, 2013 10:25 AM
Subject: SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NON SOLO

8 agosto 2013
SULLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

All'Assemblea "Riapriamo le fabbriche, creiamo posti di lavoro! Estendiamo il conflitto, costruiamo l'alternativa!" tenuta a Firenze il 22 giugno, uno dei temi centrali è stato quello della salute. Un tema specifico, quello della salute nei luoghi di lavoro, è stato portato da Marco Spezia, compagno che è in prima linea nelle battaglie su questo fronte da sempre.
All'Assemblea è intervenuto anche Angelo Baracca, di Medicina Democratica, organizzazione che fa della difesa della salute nei luoghi di lavoro la sua ragione d'essere. All'Assemblea ha aderito assieme ad altri Luigi Carpentiero, della sezione fiorentina di MD intitolata a Pietro Mirabelli, minatore caduto sul lavoro che non perderemo mai occasione di ricordare (fino alla vittoria: "me mostraste cómo el dolor de un ser ha muerto en la victoria de todos" - A mi Partido, Pablo Neruda).
A loro e a tutti gli interessati invio questo estratto da una pubblicazione del 1989, che può servire per il dibattito che si terrà alla Festa della Riscossa Popolare di Massa sabato 17 agosto. Qualcuno ricorda Benigni quando descriveva i dibattiti alla casa del popolo "Pole la donna essere uguale all'omo? No! Dichiaro aperto il dibattito."? In quelle case del popolo si sono dette molte cose sbagliate, e si sono dette non per colpa del popolo, ma di chi lo dirigeva, di quei dirigenti che lo hanno portato alla rovina e che oggi sopravvivono nel PD. C'era però di positivo che si dava per scontato il fatto che un dibattito doveva avere una direzione, e che qualcuno si prendeva la responsabilità di dargliela. Il problema non era la direzione, se dirigersi o no da qualche parte, risolto con "non ci dirigiamo da nessuna parte" in molti dibattiti cui ci tocca di partecipare, ma se la direzione era quella giusta o no.
Il documento qui riportato è scritto da compagni che si assunsero responsabilità di dirigere e dirigersi, nell'anno in cui il PCI chiudeva i battenti. Quindi, il suo titolo potrebbe essere: "Si può

difendere la salute nei luoghi di lavoro (e non solo) e mantenere il modo di produzione capitalista? No. Dichiaro aperto il dibattito".
Paolo Babini
Comitato Promotore Assemblea di Firenze del 22 giugno.

LE BASI STRUTTURALI DELLA DISTRUZIONE DEI LAVORATORI, DEGLI UOMINI E DELL'AMBIENTE
(da Rapporti Sociali, n.3, marzo 1989, pp.12, 13)
La necessità insita nel rapporto di capitale di moltiplicare il valore (denaro) che è la rappresentazione feticistica del rapporto stesso e quindi di moltiplicare ancora più celermente la quantità di prodotti, ha dato origine:

- da una parte all'intensificazione dei ritmi di lavoro dei lavoratori diretti, al danneggiamento della salute e della sicurezza dei lavoratori, alla creazione di mille ostacoli tesi ad impedire che nel processo lavorativo diretto i lavoratori si impadronissero della scienza del processo lavorativo e di mille barriere allo sviluppo generale, intellettuale, fisico e spirituale dei lavoratori stessi;
- dall'altra al consumismo la cui caratteristica è che la durata di un oggetto non è determinata dal tempo durante il quale esso può soddisfare il bisogno cui corrisponde, ma da elementi sovrastrutturali (un vestito dura la stagione della moda; prodotti usa e getta; ecc.).

In questo maniera il modo di produzione capitalista sposta in avanti l'ostacolo posto alla produzione dei valori d'uso dal bisogno di essi e dalla produzione dei valori d'uso alla produzione di valore.
Ma questa immane produzione di oggetti ha costituito la base per il sistematico saccheggio della natura. La carica distruttiva insita nel modo di produzione capitalista si è manifestata prima di tutto contro il lavoratore e le sue condizioni di lavoro (igiene del posto di lavoro, infortuni, ritmi di lavoro, ostacolo alla formazione culturale del lavoratore) e poi si a riversata contro tutta la società e su tutto l'ambiente (inquinamento, distruzione dell'ecosistema, epidemie, ecc.).
L'interesse del singolo capitale e del singolo individuo come produttore di merci e come venditore della sua capacità lavorativa (le questioni relative al posto di lavoro, al salario, agli incentivi, alla carriera) rendono impossibile la regolazione della quantità e qualità della produzione a favore della conservazione della salute e delle condizioni ambientali della vita, nonostante un fardello enorme di lacci e lacciuoli burocratici che inutilmente cercano di rimediarvi costituendo un intralcio enorme e parassitario che si contrappone alle conoscenze del processo produttivo saldamente e capillarmente in mano ai capitalisti e che spinge ad una condizione clandestina e ancora più "selvaggia" della produzione, tanto più quanto più questa è dispersa e frazionata.
II controllo amministrativo delle modalità operative e della produzione nel migliore dei casi pretende infatti di contrapporre una "conoscenza in generale", la conoscenza già formalizzata nei trattati, alla conoscenza che nasce dalla pratica del processo produttivo negli attori stessi del processo. D'altra parte gli interessi del capitale escludono la mobilitazione degli attori del processo produttivo a favore della sicurezza, dell'igiene, della conservazione degli uomini e dell'ambiente, ecc. Da una parte viene posta la scienza della sicurezza nella sua astrattezza quasi giuridica e dall'altra viene posta la scienza della produzione che sente la prima come un ostacolo.
La contrapposizione delle finalità del processo produttivo al lavoratore che lo compie, l'esclusione del lavoratore dalla scienza del processo lavorativo che egli conduce, sorveglia o regola, il tentativo continuo del capitalista di estendere la durata del tempo di lavoro, di aumentarne i ritmi, di ridurre il numero dei lavoratori: in una parola l'antagonismo capitale/lavoro rende impossibile che i processi produttivi siano condotti in condizioni di sicurezza. La conduzione in sicurezza di impianti richiede la pianificazione accurata e nei minimi dettagli delle operazioni compiute dagli addetti. Un operatore che segue disciplinatamente disposizioni questo genere o è un automa abbruttito ridotto all'obbedienza in ogni dettaglio della sua vita di 8 ore al giorno, giorno dopo giorno, senza capire alcunché del motivo del suo operare e senza saper far fronte ad alcuna emergenza o è una persona capace di un atteggiamento creativo e critico verso il suo lavoro. Ma quest'ultimo atteggiamento è incompatibile con la servitù salariale e con la condanna a vita allo stesso lavoro.
La produzione capitalista di merci e il contrasto capitale/lavoro sono quindi le due fonti del

"disastro ecologico" in generale e di ogni suo aspetto in particolare.
Il danneggiamento della salute e della sicurezza dei lavoratori e della popolazione in generale e la distruzione dell'ambiente aumentano col progredire della crisi che accelera l'intensificazione del lavoro, lo sfruttamento dei lavoratori occupati (anche quando riduce in alcuni settori il volume della produzione). La "deregulation" e la ristrutturazione economica di questi ultimi anni hanno prodotto più incidenti sul lavoro, più inquinamento, più devastazione dell'ambiente, maggiori danni alla salute dei lavoratori e della popolazione in generale, più disastri.
Il rilievo assunto nella moderna cultura borghese dall'ecologia nonostante l'evidente interesse della borghesia a occultare il problema, è un indice della gravità raggiunta da quell'azione distruttività del modo di produzione capitalista sulla terra, sulle acque, sull'aria e in genere sull'habitat umano.
Da condizione che favoriva il processo di produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza, il modo produzione capitalista è diventato esso stesso il fattore principale che compromette il processo stesso in singolare contrasto con le possibilità create. Le malattie che un tempo colpivano gli uomini come un flagello divino e misterioso, ora tornano a colpirli come risultato dei loro rapporti di produzione su se stessi e sull'ambiente
All'origine di ogni incidente, dietro ogni inquinamento vi sono precisi interessi economici che gli ecologi borghesi in generale cercano di nascondere (a meno che diventi arena nella lotta tra interessi contrapposti).
Il problema ecologico (come la guerra distruttiva di massa e i pericoli degli sviluppi scientifici e tecnici) sono un effetto della sopravvivenza del modo di produzione capitalista oltre i limiti in cui ha realizzato la sua azione positiva di sviluppo delle forze produttive umane e di civilizzazione.
Gli ecologi borghesi conducendo su questo terreno la lotta a difesa della loro classe a approfittando della momentanea debolezza del movimento rivoluzionario nei paesi imperialisti (il primo trattato moderno specifico di ecologia è l'opuscolo di Engels "Per la questione delle abitazioni" del 1887), presentano la devastazione degli uomini e dell'ambiente operata dal modo produzione capitalista come un "problema generalmente umano", come un "flagello comune" che supera i "tradizionali" confini di classe e il "tradizionale" contrasto capitale/lavoro, capitalisti/proletari e chiamano tutte le classi a fronteggiare un "comune pericolo".
La tesi da essi sostenuta che ogni processo produttivo è comunque una bomba, sorgente di inquinamento e di alterazione della "natura", stravolge la contraddizione reale, come se non lo sfruttamento illimitato causato dalla ricerca di profitto (e tanto più sfrenato quanto più è difficile fare profitti), ma la produzione industriale e agricola in generale fossero fonti di inquinamento e distruzione. La devastazione degli uomini e della natura (e in primis dei lavoratori) è un processo né "insensato", né misterioso. È la risposta razionale a precisi interessi dei produttori di merci. Gli ecologi borghesi rendono il problema ecologico insolubile (l'alternativa all'inquinamento e alla morte è il ritorno alle caverne), quindi creano una cortina di protezione attorno alla vera fonte dell'inquinamento e della morte e contrappongono i lavoratori e la popolazione in generale a ogni singolo lavoratore. Ma il compito dei comunisti non è prendersela con gli ecologi borghesi perché restano sul terreno borghese, ma sfruttare l'opera (che pure gli ecologi borghesi devono fare) di denuncia degli effetti del modo di produzione capitalista per attaccare la causa alla fonte.

From: Dante De Angelis dadante@tiscali.it
To:
Sent: Thursday, August 08, 2013 1:02 PM
Subject: INCIDENTE A SAINTES, IN FRANCIA COME A VIAREGGIO

INCIDENTE A SAINTES, IN FRANCIA COME A VIAREGGIO. 16 LUGLIO 2013: SI SPEZZA ASSE E DERAGLIA TRENO MERCI DELLA VTG. MA L'E.R.A. DOV'E'?

Cari,
ancora un incidente causato dallo spezzamento dell'asse di una "sala montata" di un treno merci della VTG che trasportava - fortunatamente - solo ghiaia.
Esattamente come a Viareggio 4 anni fa, col GPL.

Il fatto pur gravissimo e dalle potenziali conseguenze disastrose, non ha fatto notizia (come 100 altri che non fanno morti solo per caso) né in Francia, né in Europa, né tantomeno in Italia.
E' accaduto nella cittadina di Saintes, nel Dipartimento Poitou-Charente, a nord di Bordeaux, il 16 luglio scorso, dopo pochi giorni dal disastroso deragliamento nella stazione di Brétigny-sur-Orge, vicino Parigi (sette morti).
Con l'occasione l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria italiana "richiama" le imprese ferroviarie italiane ad un controllo dei propri mezzi.
La società proprietaria - responsabile anche della manutenzione - è la multinazionale tedesca VTG. L'ultimo controllo non distruttivo sull'asse risulta effettuato a settembre 2008.
La stessa VTG avrebbe ridotto a (12 ANNI !) gli intervalli manutentivi di controllo agli assi.
Nonostante le misure adottate in Europa (ma veramente ?) dopo la strage di Viareggio.
Sul loro sito tanta pubblicità luccicante e assi "marci dentro".
Lo scandalo è che girano ancora per l'Europa carri merci con sale, boccole, balestre, timonerie del freno, ecc. ecc. che si rompono per "vecchiaia", usura, controlli e manutenzione inadeguata.
Ovvero le multinazionali sembra che decidano da sole, se e quando fare i controlli, perché le "autorità" ne sembrano incapaci o si "lasciano convincere" facilmente.
Spero di sbagliare ma sembra proprio che sia il potente apparato industriale e finanziario europeo e multinazionale a controllare le Istituzioni e governare direttamente l'E.R.A. (Agenzia Europea sulle ferrovie) condizionandone pesantemente le scelte in materia di tutela della sicurezza.
Ma l'E.R.A. dov'è?
A che serve?
Perché li paghiamo?
Anzi, li paghiamo solo noi?

Ciao
Dante

P.S.
Tra i destinatari di questa mail ci sono anche i responsabili della VTG. Se qualcuno volesse comunicargli qualcosa .....

From: Claudio Gandolfi clgand@libero.it
To:
Sent: Thursday, August 08, 2013 6:10 PM
Subject: MARCINELLE, LE PAROLE DI NAPOLITANO E IL VALORE DEL LAVORO...

Fa bene il presidente Napolitano ad utilizzare ogni occasione per ricordare ad un Paese distratto e dalla memoria corta che il lavoro e la dignità delle persone continuano ad essere valori e l'ultima è stata l'anniversario di Marcinelle, miniera del Belgio dove gli ultimi eravamo noi e dove pagammo il prezzo allo sviluppo (e alla nostra disperazione) con 262 vittime.
La retorica degli anniversari è legittima e comprensibile, meno dimenticarsi tutto, finita la commemorazione e con le telecamere spente.
Ora impegniamoci tutti e tutti i giorni perché salute e sicurezza sul lavoro siano un diritto garantito, non aspettiamo il prossimo processo, il prossimo anniversario o peggio ancora la prossima strage per ricordarci che viviamo in una "Repubblica democratica fondata sul lavoro" e che dignità e sicurezza non possono essere mai la "moneta di scambio" e non possono essere mai oggetto di "baratto", per nessuno (nativi e non) e nemmeno in tempi di crisi.

Claudio Gandolfi
Bologna

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
To:
Sent: Friday, August 09, 2013 7:59 PM
Subject: APPELLO DA VIAREGGIO, IL TEMPO DI UNA MAIL

Car* Tutt*,
Nell'augurarvi buona settimana di ferragosto a chi le vacanze le farà, a chi le ha già fatte ma, soprattutto, a chi non può farle, riceviamo e vi preghiamo di raccogliere l'appello degli amici di Viareggio e di girare ai vostri contatti: noi lo si è già fatto!

Associazione Voci della Memoria
Sito:
http://vocidellamemoria.org/
Facebook:
http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040

Email da inviare a:
segreteria.ministro@tesoro.it
erasmodangelis@mit.gov.it
segreteria.dangelis@mit.gov.it

Il 18 luglio il Tribunale di Lucca ha rinviato a giudizio l'AD delle Ferrovie dello Stato Italiane (FSI) Mauro Moretti assieme ad altri Amministratori delegati e dirigenti delle società FSI per la strage di Viareggio del 29 giugno 2009 in cui morirono 32 persone.
Nonostante questa sentenza, in questi giorni abbiamo appreso dalla stampa che l'ing. Mauro Moretti verrà riconfermato quale amministratore delegato di FSI.
La riconferma di questa nomina offende tutta la Versilia, è inopportuna sotto ogni profilo e va contro ogni principio etico e morale.
La strage di Viareggio poteva essere evitata rispettando le più elementari norme di sicurezza, mentre Moretti ha abbandonato la politica della sicurezza ferroviaria a scapito di ferrovieri, viaggiatori e cittadini.
Rivolgiamo un accorato appello al Presidente del Consiglio e ai Ministri interessati affinché ci sia un ripensamento sino a quando la Magistratura non avrà accertato ogni eventuale responsabilità.

Firmato con Nome Cognome e Luogo di Residenza

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
To:
Sent: Tuesday, August 13, 2013 3:32 PM
Subject: FERMARE IL MUOS E' POSSIBILE E...TOCCA A NOI FARLO!

11 agosto 2013

Se credono che i giornali possano cancellare una giornata indimenticabile come ieri hanno fatto male i loro conti.
Ieri in quasi 2.000 manifestanti, tra cui tantissimi niscemesi con anziani mamme e bambini, dopo un lungo corteo dentro la bellissima e ferita sughereta, abbiamo occupato al tramonto la Base Usa, riuscendo pure a riprenderci i dieci compagni che avevano precedentemente occupato la base salendo sulle antenne.
Abbiamo sperimentato l'ebbrezza e la libertà che si ha quando si raccolgono e si usano le forze per riprendersi la propria dignità, la propria terra e i propri compagni. E' stata una giornata storica per il popolo siciliano e per i ribelli di tutti il mondo. Quello che è successo ieri dovrebbe essere in prima pagina in tutti i giornali del globo ma di sicuro resterà nei nostri cuori e nel nostro futuro mettere in pratica dei nostri ideali.

Ieri è stata una manifestazione davvero popolare, dove c'è stata sia un unione tra le varie parti del movimento che un unione tra il movimento e la popolazione niscemese. Il nostro furore non poteva che sfondare quelle reti, e non basteranno i giornali di regime ad addomesticare questa indomita vittoria!
NO MUOS fino alla smilitarizzazione della Sicilia e del mondo!

Alessio Giannetto

From: Senzapatrianews anarres56@tiscali.it
To:
Sent: Tuesday, August 13, 2013 3:32 PM
Subject: LA VERITA' È RIVOLUZIONARIA

11 agosto 2013

Ovvero: NO MUOS. Se l'informazione tutta "buca" o nasconde un evento storico.
Sono di parte, lo so, dalla parte dei NO MUOS, dalla parte di chi difende la propria terra, la propria salute e la pace dalla prepotenza di un apparato economico, finanziario, militare, politico e mafioso planetario. Sono di parte, lo so, dalla parte di chi si oppone all'arroganza e alla prepotenza di ogni potere più o meno palese e istituzionale o occulto.
Io sono di parte e ieri, a Niscemi, ho visto cose diverse da quelle che hanno raccontato in coro compatto i media nazionali.
Io sono di parte e ieri ho assistito a un fatto storico di portata planetaria di cui i media nazionali non si sono accorti o hanno distorto: migliaia di persone hanno invaso pacificamente una base militare statunitense. Oltre a essere di parte, sono pure giornalista e da giornalista sostengo che questa è la notizia del 9 agosto a Niscemi. E da giornalista sostengo che i media italiani hanno "bucato" la notizia.
Ho letto i giornali di oggi, purtroppo non ho visto i TG (me li hanno raccontati, comunque) e non ne parlo. Bene. Per tutti, ieri ci sarebbero stati "scontri" fra manifestanti e forze dell'ordine nel corso dei quali sarebbe stato ferito un finanziere. Inoltre, i manifestanti avrebbero lanciato un bengala contro un elicottero della polizia.
Non so cosa intendano i media per "scontri": io ho visto un corteo che spingeva pacificamente per entrare nella base a volto scoperto, capo scoperto e mani alzate. Ho visto un finanziere cadere perdendo l'equilibrio perché in bilico su una scarpata e farsi male a un ginocchio e ho sentito i suoi colleghi imprecare contro "chi ci manda qui senza adeguate protezioni", non contro i manifestanti, alcuni dei quali sono invece intervenuti a soccorrerlo e porgergli bottigliette d'acqua e ho visto sguardi di gratitudine da parte degli altri finanzieri.
Ho sentito il botto di due bengala sparati verso l'alto e non contro l'elicottero, che non era affatto lungo la direttrice del razzo colorato esploso per fare coreografia. Ho visto anche tre pietre volare all'indirizzo delle forze dell'ordine.
Ho visto i manifestanti neutralizzare chi lanciava pietre e li ho sentiti mentre invitavano con successo i lanciatori di bengala ad astenersi perché c'era il rischio concreto di incendiare il bosco, con conseguenze imprevedibili.
Ho visto anche manganellate contro gli attivisti che reggevano lo striscione di apertura del corteo nel tentativo di farli desistere dallo sfondamento.
Ho visto le forze dell'ordine decidere (perché qualcuno lo ha deciso) di non disperdere i manifestanti coi lacrimogeni e poi pestarli come ho visto fare tante, troppe volte nel corso degli anni, a partire da 30 anni prima a Comiso, a pochi chilometri da qui.
Ho visto poliziotti, carabinieri e finanzieri "arrendersi" – per scelta, con senso di responsabilità – alle migliaia di persone che si sono riversare nella base con l'obiettivo di "riportare a casa" i dieci attivisti che fra il tramonto dell'8 agosto e l'alba del 9, si erano inerpicati su cinque antenne del sistema di telecomunicazioni statunitense e riuscire nell'obiettivo, dopo avere contrattato la "liberazione" coi responsabili dell'ordine pubblico.
Ieri ho visto cose che mai avrei immaginato di potere vedere – il monologo del replicante di Blade Runner – e sono rimasto a bocca aperta. Sì, ero incredulo assistendo all'invasione pacifica della base NRFT di Niscemi, dov'è in fase di ultimazione il MUOS, da parte di giovani, anziani, donne e bambini. Non credevo ai miei occhi. Migliaia di persone che violavano una

base militare Usa. Inimmaginabile. Eppure stava succedendo, lì, davanti ai miei occhi. Ed era – E' – un fatto storico.
Poi ho letto i giornali e mi chiedo che film abbiano visto i miei colleghi.
Apro Repubblica e trovo un'intervista al "governatore" Crocetta che parla di infiltrazioni mafiose fra i NO MUOS e penso che dopo avere fatto per un anno il gioco delle tre carte proietti su altri la cultura mafiosa di cui è impregnato fino al midollo, diffamando in perfetto stile mafioso.
Mi chiamo Sebastiano Gulisano, sono un giornalista, sono cresciuto nella redazione dei Siciliani, il mensile fondato da Giuseppe Fava, e non piglio lezioni di antimafiosità da un signore vanesio, megalomane e arrogante che ha arruolato il peggio della classe politica siciliana per arrivare a Palazzo d'Orleans.
Mi chiamo Sebastiano Gulisano, faccio il giornalista da trent'anni e non mi riconosco nelle titolazioni roboanti dei media embedded di questo Paese.
Mi chiamo Sebastiano Gulisano, sono un cittadino italiano e sono contro il MUOS, perché è uno strumento di guerra e perché va ad aggiungersi ai "killer invisibili" che da decenni avvelenano mortalmente i niscemesi (il petrolchimico di Gela e le 46 antenne Usa già esistenti nella Sughereta).
Sfogliando i giornali di oggi penso ci sia una foto, pubblicata con grande evidenza da La Sicilia di Catania, che racconti meglio di qualsiasi parola i "terribili" NO MUOS favoleggiati dai media, l'ha scattata il collega Antonio Parrinello, insieme al quale ho avuto l'onore di lavorare per un breve periodo 25 anni fa. Una foto che parla da sé, per chi sa leggere, senza bisogno di didascalie. Dunque la "leggo" a chi non sa leggere: al di là degli scudi solo volti scoperti, capi scoperti e mani alzate. Se questi sono i "violenti" vuol dire che ieri il sole picchiava talmente forte che ha ottenebrato le idee ai narratori sedicenti neutrali.

Sebastiano Gulisano

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Wednesday, August 14, 2013 8:39 PM
Subject: VERSI DAL MONDO ANTICO

Ringrazio Paolo Babini per questi versi del grande Eschilo.
Li leggerò alla Manifestazione per il nostro compagno Pietro Mirabelli a Pagliarelle di Petilia Policastro nel prossimo week end.
Saluti
Gino Carpentiero

VERSI IN MEMORIA DEI CADUTI SUL LAVORO
Paolo Babini

Oh, le pene della stirpe,
l'urlo orrendo della morte
e il colpo che vibra profondo,
la ferita inguaribile, il dolore,
la maledizione che nessuno può sopportare.
Ma c'è una medicina nella casa,
no, non là fuori, no,
non giunge da estranei ma da loro,
è la loro lotta di sangue.
Noi vi preghiamo, oscuri dei del sottosuolo.
Udite, dei della terra profonda,
rispondete al richiamo, dateci il vostro aiuto.
E benedite i figli, che ottengano la vittoria
ESCHILO, Coefore

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Wednesday, August 14, 2013 8:44 PM
Subject: CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO NO TAV

Contro la criminalizzazione del Movimento NO TAV un appello di intellettuali internazionali.
Buon Ferragosto a tutte/i
Gino Carpentiero
Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica Firenze

APPELLO INTERNAZIONALE DI DOCENTI E INTELLETTUALI CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO NO TAV

Ringraziamo con calore tutte le firmatarie e tutti i firmatari, e in particolare Silvia Federici (della Hofstra University, New York) per aver promosso questo appello.
Pubblichiamo la traduzione italiana dell'appello.

MOVIMENTO NO TAV DI NUOVO SOTTO ATTACCO

Da vent'anni nelle montagne del nord-ovest Italia, non lontano da Torino, un potente movimento è cresciuto, resistendo al piano del governo italiano di costruire una linea ferroviaria ad alta velocità che, oltre ad essere molto costosa ed economicamente inutile, distruggerebbe certamente l'ambiente montano. Più e più volte il movimento NO TAV, ormai ben conosciuto in tutta Europa, è stato oggetto di attacchi da parte delle forze dell'ordine e dell'esercito, oltre ad essere oggetto di una campagna denigratoria da parte dei politici di praticamente ogni colore. Tuttavia, così forte è stata la determinazione del popolo della Val di Susa e dei suoi numerosi sostenitori nel resistere a questo attacco alla loro terra e alle loro vite, che finora nessuna vera costruzione ha avuto luogo e tutto ciò che le aziende responsabili del progetto hanno raggiunto è stato quello di recintare migliaia di ettari di terra, appartenenti alla popolazione locale, con filo spinato e poliziotti.

E' ormai generalmente riconosciuto, anche a livello dell'UE, che la costruzione della linea ad alta velocità sia inutile, al punto che alcuni dei paesi partecipanti si sono già ritirati dal progetto. Tuttavia, il governo italiano ha ulteriormente intensificato il suo attacco contro la resistenza al TAV, con la piena militarizzazione della Val di Susa. Come hanno più volte denunciato gli abitanti di questa bellissima valle storica, situata vicino al confine con la Francia e centro della resistenza partigiana al Fascismo e al Nazismo negli anni '40, nessuno sforzo è stato risparmiato per reprimere ideologicamente e fisicamente la legittima protesta dei residenti della valle, la quale dovrebbe sopportare ogni giorno le conseguenze del TAV. Il territorio della Val di Susa è già stato interamente ricoperto di gas lacrimogeni, e molti sono stati arrestati, feriti, e alcuni sono addirittura morti a causa della scandalosa determinazione del governo nel completare questo lavoro indipendentemente dalle sue conseguenze devastanti per la popolazione della valle.

Ora un nuovo violento attacco contro il movimento NO TAV è in corso, il che richiede una risposta chiara da parte di tutti coloro che, dentro e fuori l'Italia, credono che la distruzione sistematica del nostro ambiente e la violazione dei bisogni e delle esigenze più elementari della gente siano crimini che riguardano tutti e tutte noi e che non dobbiamo tollerare.

Lunedì mattina, 29 luglio, la DIGOS – il ramo politico della polizia – ha fatto irruzione in decine di abitazioni a Torino e in Val di Susa. Dodici compagni e compagne sono stati costretti ad aprire le loro case agli agenti, che hanno poi proceduto nella ricerca di materiali compromettenti, presumibilmente legati alla loro protesta contro la recinzione dei terreni della valle con reti di filo spinato. Incaricata di cercare esplosivi e altre armi, la polizia ha fallito in questo obiettivo, ma ha sequestrato tutti i materiali audiovisivi e atti alla telecomunicazione che potevano trovare, chiaramente il vero obiettivo della ricerca. Come ha detto uno degli attivisti perquisiti: "Sono venuti per le armi, se ne sono andati con i computer e telefoni".

L'operazione ha incluso il ristorante La Credenza – un nome che in italiano significativamente indica sia "fede" che "dispensa" – un luogo pubblico di incontro e di aggregazione per i NO TAV in Val di Susa, dove si trovano anche i sindacati dei lavoratori e le associazioni politiche.

Questo è un luogo dove ogni giorno le persone si incontrano per discutere di attualità, soprattutto in riferimento alla lotta, così come per condividere del cibo e un bicchiere di vino. Chiunque vada a Bussoleno, il cuore della lotta NO TAV, vi ci passa, per avere la possibilità di parlare con la gente locale, informarsi sugli eventi in corso e gustare un'ottima cena. Ma i

magistrati lo dipingono come un luogo di cospirazione, per sostenere l'accusa che motiva l'operazione: coinvolgimento in "attacchi con finalità terrorista e sovversiva".
Chiunque sia stato in Val di Susa o abbia seguito la lunga storia della protesta che la sua gente ha lanciato contro il TAV, sa che questa accusa è falsa, oltraggiosa, ed è un classico esempio di come incolpare le vittime. Non sorprende che le "prove" siano fabbricate.
In una delle case perquisite, è stata trovata una mappa della valle con dei marcatori di segno su di essa. La giovane donna che vi abita è un membro del Legal Team per il movimento, e la mappa è parte del materiale che doveva sottoporre alla difesa nei processi che sono già in atto nei confronti di alcuni dei suoi membri. Su di essa sono contrassegnati i luoghi dove nel 2011 diverse persone sono state brutalizzate dalla polizia. Ma, secondo gli inquirenti, la mappa dimostra l'esistenza di un movimento di guerriglia organizzato militarmente.
Allo stesso modo, bottiglie di birra presumibilmente trovate nell'area del cantiere vengono presentate come evidenza della presenza di bombe molotov, senza che vi sia alcuna prova che abbiano mai contenuto altro che birra. Anche le magliette nere sono state sequestrate, anche se è difficile immaginare che cosa potrebbero provare. Ma il significato dell'operazione di polizia viene fuori più sfacciatamente laddove i magistrati affermano che i perquisiti sono indagati come sospettati di "attacchi con finalità terroristica."
In sintesi, l'obiettivo di questa nuova operazione è quello di aumentare l'attacco al movimento rappresentandolo, legalmente e attraverso i media, come un movimento "terrorista" – una mossa che ha evidentemente l'intento di spaventare i suoi sostenitori, scagliare l'opinione pubblica contro il popolo della Val di Susa e legittimare ogni violenza che lo stato ritiene opportuna per scatenarsi contro di loro.
Non pensiamo che questa operazione avrà successo. Gli abitanti della Val di Susa hanno combattuto i fascisti, hanno combattuto i nazisti e per 20 anni sono stati in grado di respingere il tentativo del governo italiano di distruggere le loro montagne, già attraversato da numerose linee ferroviarie e da una strada di recente costruzione. Tuttavia non dobbiamo sottovalutare la volontà del governo di schiacciare questo movimento. Questo fatto sembra essere l'obiettivo primario di questa operazione, dato che i rapporti indicano che, anche da un punto di vista capitalistico, il progetto TAV è destinato a rivelarsi economicamente irrealizzabile. Perché perseguirlo poi con così tanta ostinazione, fino al punto di calpestare la vita di migliaia di persone? Forse perché il governo italiano non può ammettere che quando la gente lotta in modo unito può vincere? O è che i profitti che le aziende private farebbero avrebbero più importanza del fallimento del progetto di portare alcun beneficio al paese nel suo insieme e inoltre superare così l'immensa agonia e la perdita inflitta al popolo della Val di Susa?
La politica in questi giorni ha un carattere surreale. Menzogne, distorsioni, discussioni motivate esclusivamente dai più stretti motivi economici privati sono all'ordine del giorno. Ma il carattere fittizio delle accuse mosse contro le vittime delle perquisizioni non deve ingannarci circa i danni che possono infliggere. Come minimo questi attacchi stanno costringendo un movimento a reincanalare le proprie energie dalla lotta contro il TAV alla difesa di coloro sotto attacco.
Questo è il motivo per cui dobbiamo sostenere gli attivisti NO TAV sotto inchiesta, dobbiamo allargare il nostro sostegno per la lotta NO TAV e inviare un chiaro messaggio di protesta al governo italiano, chiedendo che cessi la persecuzione degli attivisti NO TAV e che ponga fine al progetto del TAV stesso.
Chiediamo con forza al governo e alla magistratura di:

- terminare il suo uso arbitrario della legge per perseguitare gli attivisti NO TAV;
- cessare le indagini contro le dodici persone le cui case sono state perquisite;
- fermare la militarizzazione della Val di Susa;
- ascoltare la legittima protesta del popolo della Val di Susa e abbandonare il progetto TAV, che ha già causato tante sofferenze a tante persone.

Si prega di firmare la dichiarazione-affiliazione solo a scopo di identificazione.

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
To:
Sent: Thursday, August 15, 2013 6:32 PM
Subject: VI STATE RICARICANDO?

Car* Tutt*,
vi state ricaricando in vista dell'autunno?
Manco a ferragosto non riusciamo a non pensarvi, quindi nell'augurarvi il meglio in questi giorni, non possiamo non accennarvi che belle cose stanno maturando per l'autunno-inverno che arriveranno (si spera il più tardi possibile, almeno climaticamente!).
Un libro di una persona speciale che racconterà in un suo capitolo di Voci, un altro libro con lo scrittore di una delle due più importanti case editrici nazionali che sarà nostro ospite in città in autunno e un importante progetto sul tema femminicidio e relativa educazione culturale che sta decollando.
Insomma, preparatevi, se a metà agosto c'è già tutta questa carne al fuoco...

Associazione Voci della Memoria
Sito:
http://vocidellamemoria.org/
Facebook:
http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040